

10 giugno 2024

38

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 10 GIUGNO 2024

Stendhal

CULTURA LECCHESA
stendhal@laprovincia.it



VITALI HA UN PASSO DI PIANURA

“Eredi Piedivico e famiglia” è il nuovo romanzo dello scrittore di Bellano

Arie d'opera alla sera. Oreste Piedivico le ascoltava trasmesse da un apparecchio radio Adorni, il primo in assoluto arrivato in quel di Manerbio, un acquisto del genitore. Proprio da quest'ultimo aveva preso quel vezzo serale: stare seduto, in silenzio, quasi al buio, dopo cene durante le quali erano corse poche parole, magari tenendo anche gli occhi chiusi, per godere di più delle melodie, per avvertire il miracolo che la musica poteva operare sull'animo degli esseri umani».

È questo un assaggio del nuovo romanzo di Andrea Vitali, “Eredi Piedivico e famiglia”, edito da Einaudi. Come dice il titolo, si tratta di una bella storia che ha al centro i Piedivico, a partire dal veterinario Oreste, per poi passare all'avvocato Felice o Felicino come lo chiamavano in famiglia. Sono loro i punti di riferimento di una ramificazione familiare che comprenderà le rispettive mogli Lidovina Anzibene e Luigina Gambetta, nonché le loro famiglie di provenienza.

Di pagina in pagina si incontreranno anche il nonno Erio Anzibene, Versalia Maltolti, la ra-

gazza tuttofare di casa Piedivico, il dottor Vialba, don Fulvio Assanti, prevosto di Manerbio, Ottaviano Pendoli e Silvestro, il fratellastro di Felicino.

Tutto si svolge tra Manerbio e Cremona nei primi anni del Novecento, in una terra fatta di agricoltura e sudore, in quella bassa padana dove le vite degli esseri umani si confondono con quelle degli animali.

«La pianura è sorella del lago. - scrive Andrea Vitali sulla fascetta di copertina - Per questo ne ho subito il fascino ancor prima di conoscerla, quando leggevo i racconti di Guareschi». Per



Andrea Vitali

i lettori di Vitali questa è un po' una sorpresa, perché, come si sa, è il lago il paesaggio per eccellenza delle storie dello scrittore. Parlare di lago di Como e pensare ai romanzi dello scrittore bellanese è quasi automatico, ma in questo caso è la pianura a dominare.

Di questo aspetto ha parlato lo stesso Andrea Vitali, durante la presentazione del romanzo, che si è tenuta venerdì scorso alla Libreria Cattaneo a Lecco: «Il lago non si deve offendere se ho definito come sua sorella la pianura. Per me quest'ultima è una suggestione nata leggendo Guareschi e che si è consolidata con quel poco della pianura che ho infine conosciuto».

È un paesaggio fatto di nebbie e stalle da custodire quello che accompagna le generazioni dei Piedivico, estremamente legati alla loro terra: «Tutti i personaggi di questo mio romanzo - ha precisato ancora Vitali - vivono un rapporto classico con la natura, che da loro è vissuta come appartenenza. In loro ho cercato di proiettare persone che ho veramente conosciuto. Pe-

raltro descrivendo Oreste Piedivico e la sua passione per la sua professione di veterinario, ho in parte ripercorso una mia predisposizione. Prima di scegliere medicina ero quasi deciso ad iscrivermi a veterinaria, poi la scelse mio fratello ed io gli lasciai strada libera».

Fondamentali nell'economia delle vicende del romanzo sono le due mogli dei Piedivico: Lindovina Anzibene e Luigina Gambetta. Sono loro a dettare i tempi delle vite di Oreste e Felice e lo fanno in modo completamente differente, visto che sono due donne profondamente diverse: «Lindovina, figlia di un agricoltore, - continua Vitali - ha la premonizione di non continuare la tradizione di famiglia ed infatti sposerà il veterinario Oreste. È una donna delicata e determinata nello stesso tempo, che vive in una sorta di neutralità armata nei confronti del marito, abituato a vivere con indipendenza la sua esistenza da single. Luigina Gambetta, invece, è una donna molto orgogliosa; è una cittadina vanitosa che non ha mai lavorato e non sopporta

la campagna; mira ad un matrimonio prestigioso ed il predestinato è l'avvocato Felice Piedivico, che dovrà combattere tra le pretese da signora della moglie e la tradizione, per lui fondamentale, delle sue radici contadine».

Questo romanzo di Vitali è un bell'impasto di caratteri e di storie che lo scrittore sa trattare con la sua solita capacità nella gestione delle trame e dei ritmi. Tutto è poi segnato da un velo di nostalgia che accompagna l'intera narrazione.

Una nostalgia che lo scrittore interpreta però a suo modo: «Si tratta di un sentimento che accomuna le persone, ma non è da considerarsi negativo. È più che altro una dimensione umana che affronta il futuro con quella certa malinconia nei confronti di un passato che non può certo tornare, ma nei confronti del quale si continua a nutrire un sentimento di gratitudine. È la dimensione dei personaggi di questo romanzo, che ne caratterizza l'umore, venato sempre di una dolce tristezza».



La copertina del libro